

il caffè

Cultura / Spettacoli / Società



Paola Turci come Patti Smith
«Il mio primo nudo in copertina»

Sexy a Sanremo, Paola Turci senza veli a 52 anni sulla copertina di Vanity Fair, stile Patti Smith fotografata da Mapplethorpe

LO STUDIO UNIVERSITÀ DI PERTH

I libri elettronici frenano la lettura nei bambini

■ SYDNEY

CHI HA DETTO che pagine di carta e monitor si equivalgono, parlando di nuove generazioni e apprendimento, si sbagliava. Un'affermazione intuitiva per chiunque abbia provato le due modalità, oggi suffragata da uno studio fatto su mille bambini all'università Murdoch di Perth, in Australia, dal quale emerge che quelli che leggono su iPad, computer e telefonini leggono meno.

Una schiacciante vittoria della quasi fuori moda carta stampata sui libri e i testi sempre più accessibili nei congegni elettronici, quindi. I risultati dell'indagine indicano infatti come i bimbi dotati dei più sofisticati strumenti collegati in rete come strumento di lettura - vedi Kindles, iPad, computer e telefonini - leggono in realtà molto di meno. «Dare ai bambini congegni elettronici inibisce la lettura - è la conclusione della ricerca guidata da Margaret Merga del dipartimento di educazione dell'ateneo australiano - . Specialmente problematici sono i telefonini che molti teen ager usano anche per leggere, ma su cui sono continuamente interrotti da messaggi e avvisi social».



Una schiacciante vittoria della quasi fuori moda carta stampata sui libri e i testi sempre più accessibili nei congegni elettronici, quindi. I risultati dell'indagine indicano infatti come i bimbi dotati dei più sofisticati strumenti collegati in rete come strumento di lettura - vedi Kindles, iPad, computer e telefonini - leggono in realtà molto di meno. «Dare ai bambini congegni elettronici inibisce la lettura - è la conclusione della ricerca guidata da Margaret Merga del dipartimento di educazione dell'ateneo australiano - . Specialmente problematici sono i telefonini che molti teen ager usano anche per leggere, ma su cui sono continuamente interrotti da messaggi e avvisi social».

AL PROGETTO hanno partecipato 997 alunni degli ultimi tre anni delle elementari, ai quali è stato chiesto con che frequenza leggono libri nel tempo libero, se possiedono Kindles, iPad, o telefoni cellulari, e se li

usano per leggere. «La frequenza di lettura è minore quando gli alunni dispongono di un maggior numero di questi congegni», scrive Margaret Merga sulla rivista Computers and Education. «Inoltre leggere su congegni collegati in rete causa distrazione, invitando al "media multitasking", il salto continuo da una pagina all'altra - aggiunge dell'ateneo del Queensland - . Abbiamo accertato che questo ha un impatto dannoso sulla comprensione e sulla concentrazione». Lo studio fa riferimento a un rapporto dell'Ocse del 2015, secondo cui investire in computer e iPad nelle scuole non ha l'effetto di potenziare l'alfabetismo e l'abilità di calcolo. Nota positiva: secondo un altro studio della stessa università il 60% dei nativi digitali preferisce i libri "fisici" a quelli digitali un po' perché amano il senso di possesso, un po' perché preferiscono la sensazione di sfogliare le pagine.

RITROVATI I DOCUMENTI

Jane Austen: due matrimoni ma erano fasulli

Scoperta in Hampshire: Jane Austen (quest'anno il bicenterario della morte), creò due falsi annunci di matrimonio, redatti da lei stessa, giovane, che attestavano le sue imminenti nozze con due uomini diversi, Henry Fitzwilliam di Londra e Edmund Mortimer di Liverpool. Scrittrice delle eroine indipendenti, la Austen non si è mai sposata.



ANTEPRIMA A CAGLIARI

Antonio Gramsci diventa un film

Il grande intellettuale e l'uomo: il film "Nel mondo grande e terribile", regia di Daniele Maggioni, Laura Perini e Maria Grazia Perria, racconta così Antonio Gramsci. Presentato a Cagliari in anteprima, uscirà prossimamente in tutta Italia.



Ecco come insegnare ai ragazzi a smascherare le notizie false del Web

ACCHIAPPABUFALE



di LETIZIA CINI

■ MILANO

CERCHI nel grano, cocodrilli nelle fognie, avvistamenti Ufo, l'Astronauta di Palenque. Fermate la bufala, voglio scendere! «I "fake", credenze diventate reali in virtù del passaparola e del "si dice" proliferano su internet ma sono facilmente screditabili», spiega Chiara Segré, biologa impegnata nella divulgazione scientifica, responsabile della supervisione scientifica della Fondazione Veronesi e autrice, con la giornalista Fulvia Degl'Innocenti, di "Cacciatori di Bufale - Come riconoscere e smascherare le notizie infondate e le leggende metropolitane nella realtà e nel Web" (Edizioni Sonda). «Un vademecum capace di insegnare ai ragazzi, ma anche ai loro genitori e insegnanti, a riconoscerle e a smascherarle».

Per amor di verità?

«Soprattutto perché le bufale non sono mai innocue: si infiltrano in tutte le sfere della vita privata e anche pubblica; se spinte agli estremi, possono causare seri danni alla democrazia e alla collettività. Un esempio molto attuale, la presunta pericolosità dei vaccini. Ancora in ambito sanitario, il caso stamina, ma anche i personaggi famosi dati per morti e invece vivi e vegeti sono fatti sgradevoli».

Da cosa nasce l'esigenza di ricacciare il cocodrillo nelle fognie?

«Faccio parte del Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sulle pseudoscienze fondata da Piero Angela nell'89 per verificare i presunti fenomeni paranormali: l'intento è lo stesso, spiegare ai giovani come fare per non farsi menare per il naso dalla bufala di turno, soprattutto quella online».

Quindi internet mente?

«Diciamo che è indispensabile insegnare

alle nuove generazioni dove andare a cercare le notizie, quali siano i siti attendibili e quelli da prendere con le molle. A verificare le fonti, interpellando esperti del settore e utilizzando l'osservazione e la tecnologia (quando possibile), nel caso di registrazioni o fotografie. Insomma, mettere in dubbio».

Lei lo ha fatto?

«Certo, a partire dalla creazione dei cerchi nel grano, ed è stato molto più semplice di quanto si pensi: abbiamo realizzato perfette figure geometriche grazie a travi legate a una corda trascinate schiacciando il grano seguendo il senso delle spighe, senza romperle: come strumenti di supporto nessuna navicella spaziale, ma bandierine, nastri e metri. Per non lasciare segni basta utilizzare le "tram lines", le tracce lasciate dalle ruote dei trattori dove non ricrescono le piante».

Quindi lotta dura alle fake news?

«Soprattutto sul web e sui social, dove si stima che una notizia su due sia falsa, imprecisa o distorta. Con l'invito a sviluppare il proprio spirito critico in grado di garantire un sano approccio scettico alla vita».

Consigli per i giovani cacciatori di bufale?

«Stare con la mente vigile e il naso per aria, cercare elementi, in modo da saper annusare una frottola e saperla così smascherare. C'è un fantasma nella foto di famiglia? Verificare la presenza di ombre ed eventuali riflessi...».

Facebook, Instagram, Snapchat, YouTube, Whatsapp: l'assidua frequentazione online dei teenagers rende la diffusione di bufale ancora più capillare.

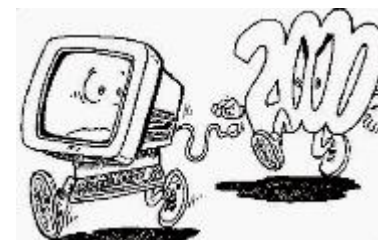
«Per questo è indispensabile spiegare ai nostri figli che quando si naviga occorre aver un occhio ancora più attento e allenato, e farsi sempre delle domande in merito a ciò che stiamo leggendo, pensandoci bene prima di condividere un post o una notizia e quindi contribuire a espandere a macchia d'olio la frottola di turno. Per quanto gustosa possa essere».



Miti e leggende



Lo yeti è una creatura leggendaria fra i popoli dell'Himalaya: entrato nell'immaginario collettivo è stata anche avvistato e "fotografato"



Il Millennium bug è il difetto informatico (bug) annunciato per la mezzanotte tra il 31 dicembre 1999 e il primo gennaio 2000